

medicina

## La verità sui denti del giudizio

Estrarli o conservarli? Parliamo dei denti del giudizio, solitamente quattro, i «terzi molari»: così chiamati perché compaiono tra i 16 e i 25 anni. Quando spuntano, spesso procurano ascessi e infiammazioni, per questo si preferisce toglierli anche senza una vera causa, come osteomieliti (infiammazioni gravi dell'osso), infiammazioni della gengiva e tumori alla bocca. Ma conviene privarsene?

**Conservarli il più possibile.** «Secondo le linee guida pubblicate dal National Institute for Clinical Excellence britannico è importante limitare l'estrazione solo a casi specifici», dice Gianfranco Aiello, presidente dell'Accademia d'estetica dentale italiana. «In realtà le estrazioni sono molto frequenti, anche perché è diffusa la tendenza ad attribuire ai «terzi molari» la fonte di disturbi futuri. C'è chi teme addirittura che si facciano spazio facendo accavallare gli altri denti, cosa piuttosto difficile dato che la spinta di un dente del giudizio non può muovere i due molari che gli stanno davanti».

**Toglierli solo quando...** Il dente del giudizio va tolto se colpito da una carie irreparabile o da un'infezione seria all'osso e alle gengive, che sono le strutture che lo sostengono. «Va anche estratto se è

**I denti del giudizio o terzi molari, possono creare ascessi e infiammazioni, ma l'estrazione va limitata solo a casi specifici. Per esempio se sono colpiti da carie irreparabili.**

spuntato male e preme contro la guancia, o danneggia i denti vicini», aggiunge lo specialista. «Altrimenti è bene conservarlo, in un futuro potrebbe servire come appoggio per ponti e protesi».

**Come intervenire** quando è necessario toglierlo? «L'estrazione precoce, denominata germectomia, si esegue nei casi in cui il dente ha formato solo la corona dentale, ma non è ancora spuntato: di solito verso i 14-15 anni», precisa Aiello. «L'intervento consiste in una piccola incisione nell'osso per togliere la parte del dente che ha la forma di una pallina. Nell'adulto, invece, può accadere che il dente del giudizio esca solo in parte e la gengiva che lo circonda tenda a infiammarsi, perché si crea una specie di sacca dove cibo e liquido si accumulano. Si interviene, allora, in due modi: la prima è la gengivectomia - l'asportazione della gengiva che ricopre parzialmente il dente - la seconda è l'estrazione». E' questo un intervento più complesso che viene eseguito in anestesia locale e può durare anche un'ora. Si interviene praticando con il bisturi due incisioni: una nel punto dove sta spuntando il dente, l'altra laterale all'altezza del secondo molare. Il dente viene poi diviso per facilitare l'estrazione.

**Rischi da valutare.** «Un'ultima considerazione riguarda le conseguenze che l'intervento può comportare», conclude lo specialista. «Nella peggiore delle ipotesi si possono creare danni al nervo della mandibola, con il rischio di perdere la sensibilità di metà labbro».

**Monica Melotti**